

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine costano 10 lire. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in 10 pagine costano 16 lire.

ABONAMENTI
In Italia a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

DIMOSTRAZIONI SIMPATICHE e provvedimenti energici.

Abbiamo ieri potuto riferire di dimostrazioni simpatiche verso i due carabinieri di Roma fatti per lo scoppio della bomba in Piazza Colonna la sera del 18 agosto, e ciò con la compiacenza di chi sa apprezzare quell'Arma davvero benemerita. E ci piace che il Re si sia interessato pel bravo carabinieri Cecon, alla cui intrepidezza d'eroe si è accennato se si potè evitare grave sciaratura; ci piace che a visitarlo e a confortarlo all'Ospedale, dove giace soffrendo dolori atroci, si sia recato il sotto-Segretario di Stato del Ministero della guerra; ci piacquero le benemerite disposizioni, verso di lui, della Giunta municipale residente in Campidoglio, e l'affertogli impiego municipale per caso, sopravvivendo alla ferita, rimanesse impotente a continuare il suo servizio; e bella e generosa l'idea di quel Giornale romano che aprì la sottoscrizione per offrire al bravo carabiniere una medaglia d'oro a nome di Roma.

Tutto ciò serve a provare come esista negli animi gentili il sentimento di ammirazione e di gratitudine verso quelli che, con eroica abnegazione, espongono persino la propria vita per la tutela e la sicurezza della società. Ma tutto ciò non basta, qualora si avesse a lamentare l'impotenza dell'Autorità politica, nelle pur sue diligenti ricerche del colpevole o dei colpevoli di così grave attentato, per quale in Roma la commozione è tutt'ora vivissima.

E poiché, per quanto ieri dicemmo, a noi esso attentato non sembra misterioso nello scopo, bensì attribuibile all'ambiente, come diceva l'Opinione, e si conoscono anche troppo uomini e cose contribuenti a creare quell'ambiente malsano; così insistiamo perchè il Governo si adoperi a curare il male dalla radice. Diciamo il Governo; ma più specialmente siffatto compito spetta agli onorevoli Crispi, Zanardelli e Fortis. Quindi, come il primo Ministro tornerà in Roma dopo il regio viaggio nelle Puglie, è proprio ormai necessario che nel Consiglio dei Collegi si determini l'indirizzo di quella politica interna che più oggi conviene all'Italia, tenuto conto di certi sintomi, su cui ormai sarebbe imprudenza fingere d'ignorare la possibile gravità, qualora pronti ed energici non venissero i rimedi.

CRITICA LETTERARIA

Dilemma crudele, Romanzo dei signori BRUCENI CARENA, Milano 1889, Alfredo Brigola e Comp. editori.

L'Editore Alfredo Brigola è tra i pochi che, di mezzo agli intingoli ammucchiati da altri editori secondo le cucine francesi, ci porgono opere le quali siano scritte di quelli che i laidi diguazzatori del falso verismo chiamano pregi, e che noi freddi ragionatori crediamo, con ragione, doverli chiamare carie della letteratura e dei costumi.

L'Editore ci presenta ora un volume che nulla lascia a desiderare dal lato tipografico, e che mette in luce anzi le doti grandissime dello Stabilimento. **Dilemma crudele**, Romanzo dei signori F. A. Bruceni, E. Carena. Ma prima di discorrere del libro, ci siano permesse alcune considerazioni generali.

Il Romanzo, che dovrebbe essere scuola della vita e formare la base della moderna letteratura, attraversa una fase critica: l'onda di Francia, della eterna Francia che detta leggi alla moda come alla vita pubblica, si infila ovunque, lavando ogni campo, e le abbordaciture che scimmietterebbero i grandi maestri del verismo, cadono sotto il doppio pacco della impotenza e della laidezza. E non basta la imitazione e il sorpassare i francesi nel campo della materia; ma lo si vuol fare anche in altre cose: una volta i libri venivano scritti da una sola persona; l'autore era un solo. Ma in Francia cominciarono Giorgio Sand; poi Dumas padre, a far uso dei collaboratori, e dietro ad essi, tutta una schiera

Più della politica africana, oggi protetta dalla fortuna, o dalla solita Stella; più delle riforme amministrative e delle prossime elezioni; e più della stessa spinosissima questione finanziaria, perchè gli italiani hanno provato altre volte di sopportare ben gravi sacrifici quando si rendano necessari, urge oggi che il Governo comprenda essere i conati sintomi che più angustiano il Paese. E quando diciamo il Paese, per noi s'intende la grandissima maggioranza dei cittadini, che, devoti alle istituzioni dei plebisciti, aspirano alla pace ed alla concordia, ed al lavoro calmo e proficuo per la prosperità e la dignità della Patria.

Nè si creda che noi, colti da spavento, diamo soverchia importanza ad esigue minoranze fanatiche e settarie; nè si creda che, se si dovesse pubblicamente lottare, temerissimo dell'esito della lotta No, no; non temiamo noi coloro, i quali in Italia amano chiamarsi repubblicani-radicali od anche anarchici. Non li temiamo, perchè al bisogno sapremo alzarci tutti in un solo grido, in un solo intento, quello d'imporre il rispetto alla Legge. Ma dolorosa sarebbe persino la parvenza d'una lotta civile dolorosa che i cittadini, da sé, supplire dovessero all'iniziativa del Governo!

Ora, per molti fatti deplorabili occorsi quest'anno nella metropoli del regno; per altri fatti che si ripetono di frequente a Milano, a Livorno ed in altre città, si arguisce come in esse sia viziato l'ambiente. E siccome il Governo non può ignorare quanto ormai sanno tutti in piazza, ecco che da lui aspettansi non provvedimenti eccezionali, non esempj di autoritarismo, non artificj polizieschi, bensì provvedimenti energici e pratici per l'esecuzione delle Leggi esistenti, proposte dal Governo, approvate dal Parlamento, sancite dal Re.

Sarebbe imprevidenza, anzi stoltezza, il permettere che l'ambiente si viziassi ogni giorno più, per esitanze colpevoli ed interessate, o per la paura di scontentare quei pochi audaci ed ostinati settari, cui garba la licenza che offende la comune libertà. Ci pensi su l'on. Crispi, responsabile del potere; ci pensi l'on. Fortis; ci pensi l'on. Zanardelli. Anzi, parlando del Ministro Guardasigilli, noi gli diciamo francamente come dal suo alto intelletto, dal suo leale patriottismo, si aspetta l'applica-

zione esatta e severa del nuovo Codice e di tutte le Leggi annesse ad esso Codice sul vitale argomento della sicurezza sociale e dello Stato. E se da ogni parte gli vennero congratulazioni per l'opera instigata condotta a termine; se persino dalle colonie italiane in America gli si inviarono, per essa, splendidi segni di onoranza, pensi come ora gli rimanga, quale Ministro Guardasigilli, lavoro più serio dopo quello di legislatore; cioè aspiri alla gloria di vedere applicato il Codice, abituando i Magistrati ad applicarlo, ed i cittadini a temerlo nelle sue sanzioni.

Cò diciamo, perchè se generale diventasse il principio del rispetto alla Legge, sapendosi che il Governo invigila per l'esecuzione piena di essa, a poco a poco si modificerebbero eziandio, e scomparirebbero certe viziosità dell'ambiente.

La Riforma di Iersera annunzia che la Qu. s'ora indagò presso tutte le fondarie di Roma in seguito allo scoppio della bomba di domenica sera e venne a conoscenza che in una fondaria poco tempo fa un individuo ordinò una bomba perfettamente simile a quella lanciata domenica sera. Venne arrestata la persona che si ritiene abbia dato la commissione. L'Opinione annunzia a sua volta che ieri mattina due delegati e parecchie guardie in borghese, dopo un servizio oculato di appostamento compiuto durante la notte, procedettero ad un arresto assai importante. I sospetti cadenti sopra questo arrestato sono tanti e così stringenti che si ha molta ragione di credere che sia davvero il malvagio che gettò la bomba. Sulla operazione eseguita dalla Questura e sul nome dell'arrestato si mantiene il più assoluto segreto, finchè ogni dubbio sulla colpevolezza dell'arrestato sia rimosso.

Roma, 21. Ieri sera presso la caserma di forte Sant'Angelo e presso la chiesa Traspontina in Borgo vennero fatte scoppiare due bombe di carta, affatto innocue. Vi fu un po' di allarme e null'altro. Si conferma che il carabiniere Cecon sarà fregiato della medaglia al valor militare.

Il consigliere Crispigni proporrà alla Giunta di emettere un voto di plauso e di ammirazione per la nobile azione compiuta dal Ceconi.

Ras Alula, inseguito dal maggiore Mejo, dovette retrocedere a Gura. Fu ricacciato anche da questa posizione, e fu per lui ventura che riuscì a salvarsi dietro il fiume Baresse, che altrimenti sarebbe stato fatto nostro prigioniero.

egli il quadro, gli dava vita nei tocchi più salienti e poi lasciava agli scolari il completo. La personalità restava; l'autore era sempre uno solo. Nè Dumas, in coscienza, avrebbe potuto firmare i suoi libri: Dumas e Comp.; nè Tiziano i quadri, ponendo accanto al suo il nome dei discepoli. Ma Dumas del resto lo faceva per avidità di guadagno, poichè non avrebbe potuto giungere da solo a compilare tanti volumi: credete voi che se ciò fosse stato possibile non lo avrebbe fatto? Noi non vogliamo ammettere nei signori Bruceni e Carena quest'ultima ipotesi; poichè in Italia non si darà mai questo fatto, il nostro popolo essendo troppo poco amante della lettura; e noi torciamo quindi a questa domanda: Perchè la doppia collaborazione? E lasciando a parte le conseguenze che quest'uso potrebbe ingenerare, ecco di nuovo un dilemma: è utile o non è questa unione di due forze?

Lasciamo e domanda e dilemma al buon senso di chi legge, non volendo affermarci su una questione di tanta importanza con un giudizio che potrebbe parere troppo personale. E senza la minima prevenzione, veniamo al romanzo

Un romanzo tutto d'amore, che comincia con un delitto misterioso e con un processo.

Silvio Arradi, figlio del colonnello Mario e di Clotilde d'Oneto, giovane elegantissimo, cui se natura non aveva largito un ingegno brillante, aveva però dato un vaghissimo aspetto, e cui la vita di studente o quella di società avevano ammaestrato nell'arte del dire, se non da eccellere, da divertire almeno il bel sesso di cui era ammiratore infaticabile; facile ad innamorarsi di tutte le donne ed altrettanto facile a dimenticarle, vano e capriccioso, s'era

innamorato cotto e questa volta profondamente di Elsa Altieri, attrice drammatica, bella d'una bellezza irresistibile perchè fatta di due accoppiate bellezze; quella delle forme e quella del pensiero; cui tutti i pubblici d'Italia avevano tributato applausi ed omaggi, e che nondimeno era passata attraverso alla procella degli amori pericolosi senza macchia sulla coscienza e senza ferite nel cuore Elsa Altieri che non aveva mai saputo ciò che fosse l'amore, e che aveva sempre risposto agli omaggi colla più cortese indifferenza, si trovò conquistata da quella fisionomia dolce, da quegli occhi vivi e buoni, da quel giovine che appunto perchè era una nullità — strana cosa — le piaceva. Ed abbandonata per lui l'arte che le era stata tanto larga di allori, lo aveva seguito in un nido di pace e di felicità, ove i due amanti tessevano un perpetuo idillio. La lotta era stata però forte, ma quello che non era ancora spirituale, ma f-bbre di sensi, aveva vinto. Nè a staccar Silvio da lei valsero le preghiere della famiglia, nè le minacce.

Il padre, vecchio gentiluomo, che aveva fatto parecchie campagne del nostro Risorgimento, vedeva la famiglia Altieri disonorata da questo unico figlio, perchè, seguendo la voce pubblica, non badava alla virtù che potrebbe aver una donna.

Ma, come la gelosia è compagna inseparabile dell'amore, tra i due nasceva spesso scosse tremende; scene, le quali finivano in pianti da parte di Silvio che le cagionava, ed in baci.

IL RE A TARANTO

Taranto, 21. La città è in festa e tutta pavosata con bandiere.

Tutte le Società operarie del circondario con musiche percorrono le vie della città affollatissime, suonando l'inno reale. L'Yacht Savoia ed altre regie navi alle 8 erano in vista; passavano la punta di San Vito.

I deputati ed i senatori della Provincia si recarono incontro del Savoia a bordo della lancia a vapore Rosetta.

Taranto, 21. Alle ore 930 il Savoia, scortato dalle torpediniere d'alto mare, è entrato nel mar piccolo.

Le altre navi da guerra ancorate in porto spararono ventuno colpi di cannone. La squadra reale, lasciata Napoli il 19 alle ore 6 pom, giungeva al faro di Messina alle ore 10 ant. del 20 con traversata felice. Si era lungo la marina di Messina e di Reggio salutata dalle popolazioni plaudenti ed incontrata al largo e scortata da alcuni piroscifi mercantili gremiti di cittadini.

Lungo il golfo di Taranto, il Savoia fu salutato dalle artiglierie dei forti e delle navi; accedeva direttamente nel mare piccolo seguito dal Goito.

Lungo le sponde del canale, sulle banchine, sui tetti delle case adiacenti, so-pra numerosissime imbarcazioni si affollava la popolazione plaudente.

Il Re cogli Principe di Napoli, Crispi e Ben assisteva all'entrata dal punto più elevato del Savoia, salutato entusiasticamente dai cittadini e dalle numerose Società, ognuna con le proprie bandiere.

Lacava, i deputati della Provincia, le autorità civili e militari furono ricevute dal Re sul ponte del Savoia.

Il Savoia si è ancorato nel mar piccolo alle ore 930.

Taranto, 21. Quando il re ed il principe col seguito in otto carrozze si recano a vedere il passaggio, della squadra dal Mar grande nel piccolo, il popolo, a stento trattenuto da un doppio cordone di soldati, irrompe e circonda la carrozza reale.

I carabinieri si oppongono, ma il re invita a lasciar passare il popolo.

In via Racinuta il cavallo del capitano dei carabinieri sdrucchiola. Il capitano; certo Pignoni, cade e si dovette trasportarlo a casa. Dubitasti abbia riportata commozione interna.

Il re ed il seguito si collocano presso la ringhiera verso il canale navigabile; ad un segnale del re, il ponte girante che attraversa il canale si apre lentamente e le due ali di esso veleggono spinte verso il Mar Piccolo.

Il popolo applaude e quattro bande suonano la Marcia reale.

Allora si avvanza lentamente prima la grande corazzata Italia.

E' un minuto di commozione indescribibile.

Il vice ammiraglio Racchia ed il comandante della nave sono sul ponte del comando.

Passando dinanzi il re, Racchia si scopre il capo e grida tre volte terra, ripetuto da tutti i marinai che levano in alto i cappelli.

I marinai sono arrampicati sulla cappe e sulle grue, altri sono schierati sul ponte e presentano, le armi.

Il re ed il principe sono visibilmente commossi.

Seguono a brava distanza le altre navi: Duilio, Stromboli, Etna, Bausan. Scoppiano applausi fragorosi insistenti e vive acclamazioni al re da ogni parte.

Chiuso di nuovo il ponte attraverso il canale, il re in carrozza si reca al municipio dove durante il ricevimento interroga i singoli sindaci del circondario che sono ventidue, tutti con la fascia tricolore e molti vestiti da cittadini.

Il Re si trattene con molto affetto con certo D. Luca il quale perdette un braccio alla battaglia di Lissa ed ora è assistente del Genio, ed è decorato con medaglia d'oro al valor militare.

In Municipio, presente il Re, fu scoperta una lapide commemorativa con la seguente iscrizione dettata dal deputato d'Avila: « Umberto primo — lunga e merite desiderato — visitò Taranto — e sostando in questo Civico palazzo. — e l'avvenimento fausto — il Comune consacra. »

La folla continuando ad applaudire entusiasticamente, il re si affacciò al balcone per ringraziare.

Taranto, 21. Dopo la refezione al municipio il Re ed il principe, accompagnati dai ministri, dai generali, dai Senatori, dai deputati e dalle autorità civili e militari scesero dal municipio facendo un giro per Taranto vecchia.

Attraversarono la città in carrozza fra le acclamazioni entusiastiche dell'immenso popolo e sotto una continua pioggia di fiori e cartellini sui quali si leggevano moti patriottici.

Sul pendio di San Domenico fu presentata una supplica al Re che la accolse benignamente.

Alle ore 630 il Re ed il seguito si imbarcarono per ritornare a bordo del Savoia.

Alle ore 8 cominciò la fiaccolata e la serenata.

Continua immensa animazione ed entusiasmo.

Brindisi, 21. La città è imbandierata per l'annunzio dell'arrivo del Re a Taranto. Un manifesto del sindaco annunzia il passaggio da questa stazione del Re e del principe domani alle 2 pom. L'entusiasmo è vivissimo. La banda cittadina percorre le vie della città.

lirò, si disperò, sospettò un abbandono, maledisse.

Così passarono parecchi giorni in capo a' quali Elsa torò; era stravolta, avea gli occhi gonfi di lacrime, attraversò le stanze senza vederlo. Egli la inseguì e nella loro stanza nacque una scena terribile di gelosia.

Scena che riferiremo a suo tempo. Dopo un'ora, Silvio discese precipitoso, gridò sgravo, pallido, come in preda a un dolore mortale.

Elsa venne trovata nel suo letto, morta, in mezzo al sangue che rigava le lenzuola bianche, uscendole da una ferita fatta da un rasoio che le avea reciso la gola.

Tutto concorreva a sospettare autore del delitto Silvio, tanto più i medici, essendosi esclusa la possibilità di suicidio. Venne arrestato e si istituì il processo. Che cos'era avvenuto?

E' necessario rifarci addietro parecchi anni, quando la madre di Silvio, Clotilde d'Oneto era giovane, sposa di recente al capitano Mario Arradi. Clotilde non era il modello delle donne: frivola, vana, leggera e l'armonia tra i due poteva esser poco duratura, Mario essendo uomo di serio carattere e severo, figura di nobel antico; e dopo il primo frutto del loro matrimonio i disaccordi si facevano ognor più palesi. In questi casi c'è sempre negli uomini chi fa la parte del vigliacco: e questi fu l'avv. Baccalari, sostituto procuratore del re a Torino, famoso per molte delle così dette avventure galanti; il quale già aveva cominciato a far la corte a Clotilde trovando facile il terreno. S'era al 66, poca disgraziata per le milizie italiane; dichiarata la guerra, Mario partì lasciando la moglie e il figlio, sereno e forte e felice di batterla per la patria. E si battè da eroe, ma a

Una triste pagina di storia moderna.

Giorni sono a Torino si dissepellirono, al cimitero della Crocetta, dichiarato chiuso alle sepolture fin dall'anno 1862, l'ossa del generale Ramorino, fucilato sulla piazza d'armi di Torino il 22 maggio 1849.

Lo scheletro suo recava una medaglia al collo. Nel torace si rinvennero due palle di piombo sferiche schiacciate (le antiche palle cosiddette dell'oncia, che usavano allora i soldati piemontesi nel 1848-49). Le scapole aveva forate. Il cranio non era ben conservato; forse era stato rotto dai proiettili.

I proiettili rinvenuti su quel cadavere furono consegnati al sindaco comm. Voti, ed il cranio fu mandato al prof. Alberto Gamba, il quale a sua volta lo consegnò ai professori Lombroso e Morselli, che certamente faranno su di esso interessanti studi.

Questa esumazione richiama alla memoria un doloroso particolare delle nostre guerre dell'indipendenza: il tradimento del generale Ramorino.

Ricordiamo brevemente i fatti. Il generale Girolamo Ramorino, che la voce pubblica diceva figlio del generale Lannes, dopo avere fatta una brillante carriera sotto le bandiere napoleoniche, ed aver servito di poi, quantunque non senza destar sospetti di dubbia fede, la causa della Giovine Italia, organizzando agli ordini del Mazzini l'invasione della Savoia con poco nerbo d'insorti, era riuscito nel 1848 ad aver un comando nelle truppe sarde, quello della V. divisione (Lombardia), sotto la direzione suprema del generale Czarnowski. Nella giornata di Novara (22 marzo 1849) questo generale in capo aveva ordinato al Ramorino di tener fermo nella posizione della Cava tra Pavia e Voghera colla divisione lombarda. Il Ramorino, all'opposto, abbandonò la Cava colla divisione lombarda, della quale prese poi il comando il generale Fanti, e, vestito in borghese, si recò ad Arona sul Lago Maggiore, a cercarvi un imbarco per rifugiarsi nel Cantone Ticino. Ma riconosciuto colà dal commissario di polizia Tosi, venne arrestato e di là mandato a Torino dove fu rinchiuso nella Cittadella.

Riunitosi il Consiglio di guerra nel palazzo Tana a Torino (in piazza San Carlo, ove è ora la Banca di Torino), il Ramorino si difese dicendo che aveva creduto più opportuno abbandonare la Cava e ritirarsi sulla sinistra del Po sperando di attirare il nemico in quel di Voghera, e quindi cacciarlo nel Po. Sostenne pure validamente la difesa del Ramorino Angelo Brofferio; ma il supremo Tribunale di guerra non si lasciò convincere, ed il giorno 4 maggio 1849 emanava contro il Ramorino sentenza di morte.

L'esecuzione ebbe luogo il giorno 22 maggio nella antica piazza d'armi.

La fucilazione avvenne ove sorge ora la elegante palazzina Salino, al confine fra le parrocchie di San Carlo e della Crocetta.

Il Ramorino era stato confortato negli ultimi momenti da Certo don Cafasso, cui egli aveva consegnato un grosso orologio d'oro con preghiera di farlo recapitare alla novantenne sua madre che dimorava nel paese natio. Quell'orologio era stato donato al generale Ramorino dalla città di Varsavia nel 1831.

Custozza cadde mortalmente ferito, né essendosi il suo corpo potuto rinvenire venne creduto morto e come tale annoverato tra gli eroi del bollettino ufficiale italiano.

Questa sventura colpì grandemente Clotilde e il Boccadori si vide rovinati i suoi piani di conquista; nonchè nelle mani di lui cadde una lettera indirizzata a Clotilde e che veniva dall'estero; la dischiuse: era un comunicato d'un medico austriaco il quale avvertiva essere il capitano Arradi vivo ed in via di guarigione per gravissime ferite riportate.

Tenne la lettera segreta; si recò da Clotilde e tanto seppe fare, che, offertole la mano di sposo, colla più perfida delle infamie, trovandola debole, innamorata di lui, leggera per natura, si levò il capriccio di possederla. Dopo un giorno Clotilde ricevette una dolentissima lettera di Boccadori colla comunicazione di quella del dott. Bergman che il procuratore diceva appena ricevuta.

La vigliaccheria del Boccadori appariva a note chiare. E mentre il marito era assente, Clotilde a Napoli dava alla luce una bambina. Questa bambina, abbandonata a dei pescatori, ceduta poscia da essi ad un attore drammatico era cresciuta ricca di ingegno e di bellezza; innamorata della scena vi si era dedicata ed era passata di trionfo in trionfo. Ed era Elsa Altieri.

Il dramma si spiega: Elsa, compiuti i vent'anni, aveva ricevuto da un notaio una lettera che lo zio aveva depositata per lei prima di morire. Quella lettera le svelava il nome della madre. Dinanzi a quella spaventosa verità s'era recata più morta che viva a Napoli per verificare il fatto, colla speranza che

all'epoca della famosa rivoluzione polacca, quando egli comandava la cavalleria.

Vestito della divisa di generale, col bicorno in testa, senza spada o senza decorazioni, il generale, ritto, a pochi passi dal feretro in cui doveva essere rinchiusa la sua spoglia mortale, la mano appoggiata ad una sedia, si era sbottonata la tunica ed aveva gridato: «Soldati, sono innocenti! La storia mi giudicherà! Siate fedeli al Re e alla Costituzione. Fuoco!»

Il plotone d'esecuzione era formato di granatieri.

L'ufficiale di servizio levò in alto la spada, poi l'abbassò e i soldati spararono. Il generale fece mezzo giro sopra se stesso e poi cadde morto battendo il capo sulla sedia. Partiti i soldati e dileguatasi la folla, il cadavere del Ramorino, rinchiuso in una cassa comune, fu affidato al parroco della Crocetta, poichè era caduto sul terreno di quella parrocchia. Il parroco di San Carlo, che poteva aver diritto sulla salma o fosse caduta qualche passo distante, si ritirò. Il becchino del cimitero della Crocetta lo seppellì in un angolo di esso. Nessuno si occupò più di quella fossa; nessuna croce vi fu innalzata. Il becchino solo, essendosi appropriata la tunica del generale, in compenso depose sulla fossa una grossa pietra, che servi ora appunto a rintracciare la fossa.

Guglielmo II in pericolo di vita.

Si ha da B-yruith (Baviera), 19: Ieri mattina l'imperatore di Germania che trovavasi qui di passaggio, per recarsi a Strasburgo, facendo ritorno col'imperatrice al castello reale, ove è temporaneamente alloggiato, corse grave pericolo di vita.

Allorchè la carrozza a tiro quattro in cui trovavasi Guglielmo, assieme al generale Freischlag, stava per transitare la curva che dalla Richard Wagnerstrasse conduce alla Ludwigstrasse, una delle pariglie di cavalli stramazza a terra.

L'altra pariglia, spaventata, si scagliò con impeto verso un precipizio; ma essendò il cocchiere arrivato a trattenerla, essa andò a battere contro un muro tanto violentemente che si spezzò il timone e due molle del veicolo.

Accorsi i lacchè e gli aiutanti sul luogo, arrivarono a frenare i cavalli, e ad accomodare alla meglio ogni cosa, tantochè l'imperatore poté far ritorno di lì a poco al castello con la stessa carrozza, però a soli due cavalli.

Durante l'incidente Guglielmo mostrò gran sangue freddo; egli rimase sempre nella carrozza; l'imperatrice che si trovava poco distante in un'altra carrozza ne è rimasta alquanto impressionata.

Metteteci un po' di sale!

Vienna, 21. Si ha da Jalta: la Regina Natalia, causa gli ultimi dissensi, è ammalatissima.

Grida come impazzita: Infame Milano, povero figlio!

Piange dirottamente.

Furono chiamate presso di lei la sorella principessa Ghika e la zia principessa Morussi.

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

tutto ciò fosse una favola, un inganno, un equivoco, ma ne era tornata invece colla più orribile certezza. La sua posizione le parve allora spaventosa; sentì orrore per Silvio che ella continuava ad amare più della vita; egli si sfogò in rimproveri, in minacce, voleva che ella parlasse, ma non una parola usciva dal suo labbro; alla fine, quando Silvio pazzo, demente, la aveva a forza presa tra le braccia, prima che un nuovo delitto fosse commesso, aveva svelato il segreto. Silvio s'era sentito morire, poscia era fuggito, fuggito lontano, lasciandola sola. Nella solitudine essa pensò alla morte e le parve dolcissimo conforto; per la prima volta in sua vita pregò; e si uccise poscia con un rasoio di Silvio.

Questa verità che solamente Silvio sapeva, non aveva potuto svelarla dinanzi ai giudici. Nel suo animo una lotta terribile tonzonnava; ecco il dilemma: o avrebbe taciuto e la sua condanna era certa, o, se avesse parlato, la infamia della madre appariva a chiare note...

E tacque e fu condannato. Pubblico ministero era il procuratore del Re avv. Boccadori!

Ma Silvio non aveva tempra di eroe. Tacque al padre quando questi lo visitò nella prigione; ma quando gli fu innanzi la madre, la madre causa prima della sua doppia sventura, non si poté trattenerne, rimproverò, bestemmò, a lei svelò tutto.

Ai rimorsi di Clotilde, successe una confessione in famiglia; a questa una scena di provocazione fra Arradi ed il Boccadori, una sfida, un duello mortale in cui il Boccadori fu ucciso.

L'IMPERATORE DI GERMANIA in Alsazia.

Abbiamo dato ieri l'annuncio, parvenutoci per telegrafo, della festosa accoglienza onde furono accolti l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice nella capitale dell'Alsazia.

Chi giunge per la prima volta a Strasburgo — scrive un corrispondente speciale (vi recatosi per descrivere l'importante avvenimento — rimane profondamente impressionato della sua germanizzazione quasi completa. Lo insegna, meno rarissime eccezioni, i nomi delle vie, i manifesti, tutto è in tedesco.

La favella, in generale, è tedesca. Non si pubblica alcun giornale in lingua francese. L'apparenza persuade a trovarsi nel cuore della Germania. Sicchè non costituiscono contrasto di sorta la grande quantità di stemmi e bandiere germaniche sventolanti dovunque e i busti e ritratti dell'imperatore.

Per la venuta dell'imperatore tutta questa esteriorità tedesca si è accentuata: sopra archi infiorati spiccano a grandi lettere le parole «Willkommen» (benvenuto). La piazza della Stazione, quasi tutta piena d'alberghi, è coperta di bandiere ed emblemi. Nelle altre vie, per dove passerà il corteo, i negozi ed i pubblici edifici sono tutti addobbati. Molte case private, però, bisogna notarlo, non portano alcun segno esteriore di esultanza; e spiccano quasi come una nota di protesta nella prevalenza degli addobbi.

Strasburgo, 21. La città è animatissima fino a notte inoltrata. Folla immensa circolava davanti al palazzo e nelle vie vicine, acclamando all'imperatore e all'imperatrice che si affacciavano ripetutamente al balcone.

Stamane alle nove l'imperatore si è recato alla rivista. L'imperatrice lo seguì più tardi. La rivista riuscì brillantissima. I Sovrani furono dappertutto acclamati entusiasticamente da enorme folla. L'imperatrice con seguito brillante ritornò in città a cavallo, attraverso le vie fino al castello imperiale salutata dovunque col maggiore entusiasmo. I Sovrani pranzano oggi presso il governatore dell'Alsazia e Lorena.

Strasburgo, 21. L'imperatore, altamente commosso per la calorosa accoglienza, espresse la sua soddisfazione al governatore e ai membri del consiglio municipale. Incaricò il borgomastro Back di esprimere riconoscenza alla popolazione. Oggi l'imperatore passa in rivista la guarnigione della città. — Stasera assisterà col governatore ad una festa offertagli al municipio.

Traslocato per telegrafo.

Si ha da Como che, in seguito ad ordine telegrafico del Ministero, fu traslocato a Cagliari il cav. barone De Strobel, direttore di quella Dogana. Il De Strobel è ben conosciuto nella nostra città per famoso processo del contrabbando.

Un fulmine sulla Torre Eiffel.

Alle 10 pom. dell'altro giorno, durante un violento temporale, cadda la folgore sul parafulmine della Torre Eiffel. Tutti coloro che vi si trovavano provarono una sensibile scossa; il macchinista addetto al faro elettrico fu avvolto da un vapore bigiastro; alcuni annessi in rame rimasero fusi. Non ci furono per altro maggiori danni.

E il romanzo finisce colla assoluzione di Silvio, colla pace che ritorna nella sventurata famiglia.

Esposta questa tela intorno alla quale si svolge per 230 pagine fitte, il racconto, son necessarie per la critica alcune considerazioni intorno ai caratteri e alla struttura di esso.

Sull'ultimo argomento è necessario notare un'altra importazione di Francia: il romanzo che si svolge quasi tutto alle A-sise. Certamente questi processi son cose del giorno, occupano le menti dei più e le colonne della maggior parte dei giornali; servono a commuovere il popolino; ma, senza imitare Montepin e compagni, si potrebbe il più delle volte lasciare questi fatti luttuosi, queste note tristi dell'umanità alla sola crouca delle gazzette. Questo sia detto in generale; poichè per il racconto dei signori autori si rendeva quasi necessaria la esposizione minuta; quantunque il seguir quasi passo passo le requisitorie e le arringhe, se dinota gran pratica forense, non giunge a divertire chi legge.

E, poichè si parla dell'argomento, mi pare in coscienza di far osservare una cosa: il carattere del Boccadori ci viene dipinto in maniera odiosa; ma odiosa non solamente nel campo privato, ma benanco in quello della giustizia nel quale ci appare ripieno d'una animosità e di un odio che non ci sembra verosimile in un magistrato. Il romanzo deve esser scuola e scuola in tutte le sue parti perchè l'arte sia vera; ma col Boccadori si giunge ad un risultato pericoloso: a quello di mettere in cattiva vista la giustizia alla maggior parte dei lettori. Questa maggior parte non è formata dagli intelligenti; legge per cercare emozioni e dalle emozioni si

CRONACA PROVINCIALE

Una lapide a Benedetto Cairoli.

Codroipo, 21 agosto.

Bisogna completare la triade... Nel 1883 abbiamo solennemente inaugurata una lapide a Vittorio Emanuele ed una a Giuseppe Garibaldi. È giusto, è doveroso, è patriottico decretare una terza alla memoria di Benedetto Cairoli di cui l'Italia piange la recente perdita. L'idea non è mia soltanto, ma di parecchi altri cittadini che oggi si esprimeranno e che non indugio un istante a renderla pubblica nella speranza che essa divenga nel più breve tempo, un fatto compiuto.

Si desidererebbe inoltre che l'inaugurazione si effettuasse il 20 settembre e così festeggiare in pari tempo il 19.º anniversario della liberazione di Roma dal giogo pontificio, per la cui causa l'eroica famiglia Cairoli sparse il suo sangue. Il tempo che da quell'epoca ci divide è breve assai, tuttavia, ponendosi tosto all'opera, il desiderio manifestato, potrebbe per quel giorno avere la sua completa realizzazione.

Sorga adunque tosto un comitato di volenterosi cittadini, o meglio venga esso nominato per deliberazione del Municipio o della Società operaia.

Mi ricordo che delle lapide inaugurate nell'anno 1883 si fece iniziatrice la Società operaia; sarebbe quindi logico che da questa l'iniziativa partisse anche questa volta, siccome Benedetto Cairoli era Presidente onorario della Società.

Difatti nella seduta del 18 dicembre 1887 l'assemblea generale lo acclamava all'unanimità Presidente onorario e gli partecipava la nomina col seguente telegramma:

Benedetto Cairoli

Groppello.

«Associazione operaia Codroipo raccolta oggi assemblea generale acclama unanime voi glorioso superlita famiglia eroi Presidente onorario perchè vostro nome sia monito perenne essere sacrificio di sé per la Patria primo dovere Cittadino. Fa voti per ristabilimento vostra preziosa salute».

Ballico Enrico.

Il grande patriota rispondeva prontamente col seguente:

Ballico Presidente Società operaia Codroipo.

«Onore conferitomi e partecipazione così lusinghiera attestami benevolenza cotesta patriottica associazione che vivamente ringrazio.»

Cairoli.

Come luogo opportuno per il collocamento della lapide potrà essere tanto il Municipio, accanto alle altre due, come la sede della Società operaia, col permesso naturalmente del signor proprietario del locale.

L'idea, è certo che presto o tardi attecchirà, e se oggi lo ho manifestata, fu allo scopo che lo divenga in breve senza pretendere con ciò di avere il monopolio del patriottismo, ben sapendo che questo batte forte e potente nel cuore di tutti i miei concittadini.

Veritas.

ingenerano nelle deboli menti le idee. Ora se dobbiamo generare queste idee, facciamolo di grazia in modo che siano idee d'amore e non di avversione.

E giacchè siamo entrati nel campo dei caratteri diciamo senz'altro quello del Boccadori sbagliato: è impossibile supporre in un uomo, per quanto egoista, una dose di perfidia tale che lo spinga al delitto quando egli stesso è magistrato di giustizia.

Quello di Elsa invece è ben tratteggiato, vero; vero in tutto, frutto d'osservazione minuta e coscienziosa, mentre quello di Silvio non è ben delineato; ad esso nuoce la spezzatura della etopeia disseminata qua e là.

Clotilde è incomprendibile in molte cose: tra le altre in questo: come mai una madre anche, se colpevole, ha potuto mettere nell'oblio per vent'anni una figlia? Ciò ha dell'inverosimile assai, la leggerezza del carattere non taccia, noi lo diciamo francamente agli autori.

Il colonnello Mario è meglio delineato nella ultima parte che nella prima. Il carattere franco, severo, di questo militare, di questo nobile antico risalta meravigliosamente, specie nella scena tra padre e figlio nel capitolo VI parte III e nella sfida col Boccadori; ma nella scena del capitolo VI mi sembra ricordi lontanamente una simile della Dame aux camélias di Dumas figlio.

Le macchiette secondarie sono ben collocate, e fanno bello sfondo al quadro: l'osservazione è quasi sempre acuta e su alcuni punti di soavità femminile. Poco verosimile ci sembra anche la scena del cap. I della parte ultima quando il padre si allontanava dal carcere; l'affanno d'un padre doveva esser reso con efficacia maggiore: dinanzi alla ostina-

Mostra all' Ospedale.

L'Amministrazione di questo Spedale di pp. n. manderà all'Esposizione di giorno la collezione di Vercelli, una parte delle maniche della Casa succursale Sottoselve.

Prima però di trasmetterle a Vercelli volte metterli in mostra qui, affinché questa cittadinanza li veda e li preghi. Pertanto stanno essi esposti da martedì, 20, nella sala del Consiglio d'Amministrazione del luogo pio... e oggi, s'è deciso che voglia vedere ciò che posse farò i matti, si prenda la brigata d'ascolta quelle scale.

Al signor X — Biblioteca Aequa — 20 settembre Filarmónica — Elezioni.

Ringrazio il sig. X delle sue corte espressioni e mio riguardo ad augurarvi che l'appello da noi fatto al partito liberale, a proposito delle elezioni, abbia sortito qualche effetto. Dal resto noi si dia meraviglia il sig. X se S. Cristofol s'è fatto liberale; ed data da quando i suoi colleghi lo misero alla porta.

— Raccomando nuovamente la solita apertura della biblioteca; molti studiosi la desiderano.

— I Gemonesi sono abituati a rimanere l'estate senza acqua, ma non berranno di quella calcinata; si raccomandano quindi, una volta ancora, nell'interesse della pubblica igiene, di provvedere affinché si tolga lo sconcio lamentato nel fantasma Ariul.

— A Gemona il 20 settembre non fu mai festeggiato, e questo certamente non torna ad onore del nostro paese. Quest'anno i fatti, e più che tutto la mutata politica del nostro Governo, autorizzano a fare qualche cosa di più che l'esporre delle rare bandiere alle finestre degli uffici. Il Municipio dovrebbe quindi proporre un programma per festeggiare l'avvenimento più saliente del nostro nazionale risorgimento.

— Gli allievi della Società filarmónica hanno testè offerto al loro maestro signor Cesare Rossi un modesto regalo: questo dimostra la stima e l'affetto che nutrono per esso.

— Ora che siamo quasi alla vigilia delle elezioni, i caporioni del partito liberale dovrebbero provocare una riunione onde disporre e discutere una lista di Consiglieri addatti all'attuale stato di cose; e ciò anche per evitare una forte dispersione di voti, che tornerebbe a tutto vantaggio del partito avversario.

San Cristofol.

Paravan nozze, ed eran funerali. Stuolo d'inghirlandate donzelle in bianchi veli, e giovani e vecchi, e ricche e popolane, e tutti, accompagnavano Teo gentilissima, cui non avevano sorriso venti primavere. È tutto detto. Quasi hanno sentimento d'amore piangeranno colla madre, con noi, col paese che Teo hanno tanto e poi tanto pianto.

Se ne tristi giorni, giova ricordare che una Pla ha sofferto quando la vita promette sorrisi e baci, si sparga una lagrima ed un fiore sulla tomba di

Luigia Cassi. Quella lagrima e quel fiore li raccoglieranno gli Angeli in Cielo. Latissana, 21 agosto 1889.

Conjugi V. Tavani.

zione del figlio ci stava più un'altra scena di disperazione che un freddo ragionamento mentale.

Lo stile, senza aver elevatezza di forma, è piano e adatto all'indole del racconto, però ci sarebbe qualche cosa a dire su certe voci e frasi che sono francesismi chiarissimi: accennerò alla sfuggita a pag. 146 a poca distanza un: il tutto insieme ed un: a tutto suo agio. Ma questi son nei.

Ma perchè in mezzo alla osservazione psicologica diligente e fine, gli autori escono a volte in pensieri che non suonano in armonia con quanto hanno esposto? Dopo una bella scena di dolore e di amore, gli autori scrivono a pag. 154: si dice che l'amore acceca: ma si dovrebbe dir: con molto maggiore esattezza, che certi amori incrinoliscono. O questa è una loro sentenza, e allora non dovevano scrivere scene che loro contraddicano, o è un pensiero degli Autori, e allora non si capisce come pensando in un modo agiscano all'opposto.

In complesso però un lavoro che dinota in chi lo scrisse padronanza di lingua e disinvolture di svolgere il pensiero; un lavoro che trascina di pagina in pagina con interesse sempre maggiore; che, senz'essere un'opera d'arte perfetta, segna però un progresso nel nostro romanzo odierno.

All'editore le congratulazioni per l'edizione accuratissima, agli autori: un invito a darci ancora saggi del loro ingegno; ma ameremmo che questi saggi non fossero collettivi, bensì personali, per poter giudicare e sull'uno e sull'altro colla imparzialità della critica.

G. F.

Mora Roma - De Marchi, De Marchi, Lino e Teresa, De Marchi S. G. Batta, De Marchi Giacomo e Da Pozzo dottor Odorico, immersi nel più profondo dolore, partecipano la morte del rispettivo marito, padre, fratello e suocero Paolo De Marchi fu Marco

Macigni caduti. I. O voi, che ne' lontani anni, posando Superamento in seno a l'infinito i cieli salutaste, rovinando Già de la valle ne l'oscuro lito

II. Per tutt'intorno, a piè del vostro monte Una pace solenne vi circonda, Riden boschetti, e ride l'orizzonte che di luce purissima v' inonda.

Lontano! E tu m'ardevi dolce ne l'anima Segretamente, brillando vivida Come pura luce di sole

Quando de gli anni l'aprile fulgido Tutto festante nel cor rideami, E innanzi io mirava fidente L'avvenir coronato di rose.

Ob! voi seguite sempre a sorridermi Care memorie mie! E le mie lacrime Brillarono ognora soavi Come rugiada baciata dal sole.

Fordonone, agosto 1889. Mario Marri.

Arrivo della missione Scioana. Napoli, 21. La missione scioana si compone di otto personaggi scioani

Macconen, capo della missione, udita dall'interprete la traduzione di quelle parole, rispose abbassando tre volte il capo.

Velocipedismo. L'altro è giunto a Como il dott. Piero Cantalupi, dopo aver superata in velocipede la distanza che separa questa città da Roma.

d'Affittare. Due stanze e salottino bene ammobiliate. Via Giorgi numero 24.

CRONACA CITTADINA Bollettino Meteorologico.

Table with 4 columns: Date (Mercoledì 21-8 89), Time (ore 9 a., ore 3 p., ore 9 p., gio. 22 ore 9), and various meteorological readings (Barometro ridotto, Umidità relativa, Stato del cielo, etc.)

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 3 pom. del 21 Agosto

COMMEMORAZIONE. Ricordiamo che domani, alle 11 antimeridiane, nella Sala dell'Ajax, avrà luogo la commemorazione funebre di Benedetto Cairoli

Sezione speciale per direttrici e maestre del Giardino d'infanzia. Il Ministero della pubblica Istruzione ha disposto che sarà unita alla R. Scuola normale femminile di Udine una sezione speciale destinata a preparare direttrici e maestre per i giardini d'infanzia.

Ospizi Marini. Il signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli Ospizi Marini si recerà questa settimana a Venezia (Lido) per ricomporre i bambini scrofolosi che compiono la cura di 45 giorni ai bagni di mare.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'ottava rappresentazione del dramma lirico in 4 atti Otello musica del m. Verdi, diretta e concertata dal m. Gialdino cav. Gialdini.

Le sedie in galleria sono tutte libere. Al loggione ingresso lire una.

Domani riposo; Sabato rappresentazione. Per chi vuol sentire l'Otello.

Trovansi disponibili palchi tanto per l'affittanza serale come per l'intera stagione, presso la Libreria Gambierasi.

Il cestello di fiori che la signorina Isabella Meyer ricevette martedì sera in dono, non fu omaggio di un ammiratore di Padova, come riferiva il nostro cronista teatrale, ma di una gentilissima ammiratrice e precisamente della signorina Manzato arpista del nostro Otello.

Per gli amatori della buona musica.

Dalla gentile Trieste ci pervengono in dono alcuni eleganti fascicoli musicali editi dallo Stabilimento Schmid e C. - piazza grande - palazzo municipale. Sono composizioni scelte di autori italiani e stranieri di cui il pre-detto Stabilimento è fornito a dovizia.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati nell'Ufficio municipale di Udine Sez. IV i seguenti oggetti.

CAVALLO IN FUGA. Una donna gravemente ferita. Verso un'ora pom. di ieri, il sacerdote don Luigi da Ponte, cappellano di Pozzocco, e il mediatore di cavalli Degani Pietro (detto Canellini) provavano un cavallo, che il da Ponte desiderava vendere e che il Canellini avrebbe comperato.

Non toccatelo, il cavallo - aveva detto Pre Luigi. Appena fuori di porta, il Canellini alza la frusta. Sia che il cavallo non soffra assolutamente di essere toccato, sia che per qualche altra causa si fosse spaventato, non era alzata la frusta che il corsiero prese una corsa sfrenata.

Il cavallo continuò la sua corsa verso la Birreria dei fratelli Moretti, e si spinse fino sui marciapiedi. Investì, atterrò una povera donna, Degano Lucia d'anni 63 di Pasion di Prato, causandole varie ferite e contusioni: più grave, la frattura della clavicola sinistra con spostamento dei frammenti, guaribile in sessanta giorni. E' all'Ospitale.

Per favorire la sagra di San Giorgio. La Società Veneta, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla sagra di San Giorgio di Nogaro, domenica, metterà a disposizione dei gitanti un treno speciale di ritorno da San Giorgio di Nogaro a Cividale: treno che partirà da San Giorgio alle 11.58 - giungerà a Udine alle 16 dopo mezzanotte e a Cividale alle 1.39.

Donna ferita. Fu medicata jeri all'Ospitale certa Badini Elisa d'anni 42, per ferita lacero contusa al capo, guaribile in 5 giorni. Pro Patria nostra. Anche il quinto fascicolo, oggi ricevuto, di questa ottima pubblicazione letteraria di Trieste contiene scritti meritevoli dell'attenzione dei colti Lettori.

Gazzettino Commerciale. Rivista settimanale. Bovini. Udine, 22 agosto.

L'attività d'affari nell'articolo bovini si mantiene in tutti i mercati della provincia anche in quest'ultima ottava. Sono sempre ricercati, e dappertutto i vitelli e le vacche tanto da latte che pregne e si pagano a pieni prezzi.

Foraggi. Mercati mediocri e domande scarse. I prezzi sono sempre bassi e non si prevede nessun miglioramento stante l'abbondanza dell'articolo.

Udine, 21 agosto 1889. Il trasporto della salma all'ultima dimora avrà luogo domani alle ore 6 pom., partendo il convoglio dall'abitazione in via Gorgi N. 1.

Udine, 22 agosto. L'attività d'affari nell'articolo bovini si mantiene in tutti i mercati della provincia anche in quest'ultima ottava.

Udine, 22 agosto. L'attività d'affari nell'articolo bovini si mantiene in tutti i mercati della provincia anche in quest'ultima ottava.

Udine, 22 agosto. L'attività d'affari nell'articolo bovini si mantiene in tutti i mercati della provincia anche in quest'ultima ottava.

Vini. Le qualità buone si sostengono sulle basi di lire 40 a 60 all'ettolitro, le medie da lire 30 a 40 e le basse da lire 25 a 30.

Cotoni. Liverpool, 20 agosto. Vendita probabile 7,000 balle. Il mercato dei cotoni si asperse in calma e pesante, ma senza variazioni nei prezzi.

Le entrate dei cotoni d'oggi in tutti i porti degli Stati Uniti sommano a 1100 balle. Nuovo rialzo nel Middling Upland pronto, chiuso a cent. 11 7/16.

Mercoledì granario. Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE. Un solenne ritorno di Boulanger. Parigi, 21. Corre voce che i boulangisti stiano per preparare un solenne ritorno di Boulanger in Francia.

La fame nel Montenegro. Cetinje, 21. Causa del pessimo raccolto della biada regna nel principato la fame.

Disastri particolari. PARIGI, 22 - Chiusa Rendita Italiana 92.70 VIENNA, 22 - Rendita Austriaca in carta 83.85

Montico Luigi, gerente responsabile. Marchesi e Comp. LIQUIDATORI PIETRO BARBARO 2 Mercatovecchio 2 UDINE

Merce confezionata. Vest. Completi da L. 18 a 45 Calzoni novità » » 6 » 20

Confezione su misura. Copioso e varato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura.

Prezzi fissi. Pronta cassa. Orologeria orificeria e Gioie

G. FERRUCCI UDINE Remontoir popolare Inglese.

SOCIETA' REALE. Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degli incendi e dello scoppio del Gas luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. Accorda speciali riduzioni per fabbricati civili.

L'AGENTE CAPO SCALA VITTORIO Udine Piazza del Duomo N. 1.

ARTA-CARNIA. a 100 piedi sul livello del mare LINEA UDINE-PONTERESA a 15 chilometri dalla stazione per la Carnia.

Acque sulfidriche manesiche alcaline. Posta, telegrafo e farmacia sul luogo Medico consulente e direttore il Prof. Cav. Pietro dottor Albertoni dell'Università di Bologna

Arta è situata nell'interno delle Alpi Carniche, quantunque non a considerevole altezza sul livello del mare (1300 piedi) l'aria vi è balsamica per le grandi foreste di pini che s'estendono in ogni direzione.

La dimora di Arta è indicata: 1.º Per le persone deboli, convalescenti; 2.º Per le persone che soffrono di nevrosismo e nevrosismi;

Arta, 1 maggio 1889. proprietario e conduttore P. GRASSI

GRANDE MAGAZZINO. QUATTRO STAGIONI. Augusto Verza. Udine - Mercatovecchio, N. 5 e 7 - Udine

COMPLETO ASSORTIMENTO. Chic glierie - Bijouterie - Mercerie Mode - Giocattoli - Profumerie

Regalo a tutti i bambini. Camicie da uomo colorate a variatissimi disegni, colori garantiti.

Stoffe per ricamo - jute - lana - sete - cordoni - fazzoletti ecc. ecc. Strordinario assortimento oravatta

Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima poltiglia dentifera del illustre com. prof. VANZETTI

Lire UNA la scatola con istruzioni

Esigete la vera Vanzetti Tanti, guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Fasini Verona con

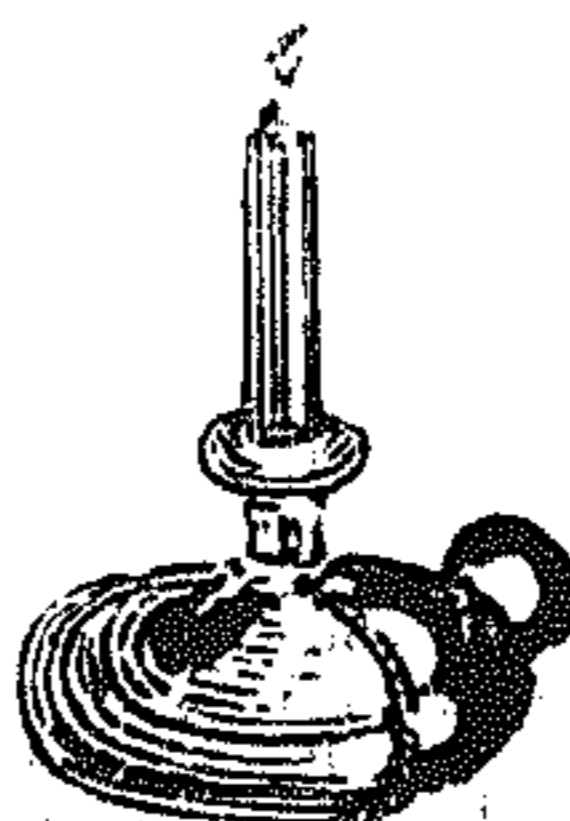
Si vende in UDINE presso la farmacia Girolami e Minisini, dal profumiere Petrozzi, e

La Tipografia della

stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima.

Avviso.

Luci più luce! — domandava ansioso grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.



Lampade trionfo

Lampade trionfo

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Non è per vanagloria...

No, non è per vanagloria, che il sottoscritto lo spona qui alla pubblica disamina i titoli di premie

Ma offre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camera e cucina; lumiere di tutta novità

ANTICOLERICICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, caffè, vino ed anche solo.

Atestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA-BISLERI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE)



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli BORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA Emporio di Specie alla al Ponte del Baretteri.

Trovansi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

EAU DE LYS Questa acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Ferressini - Udine

Forniture Civili e Militari

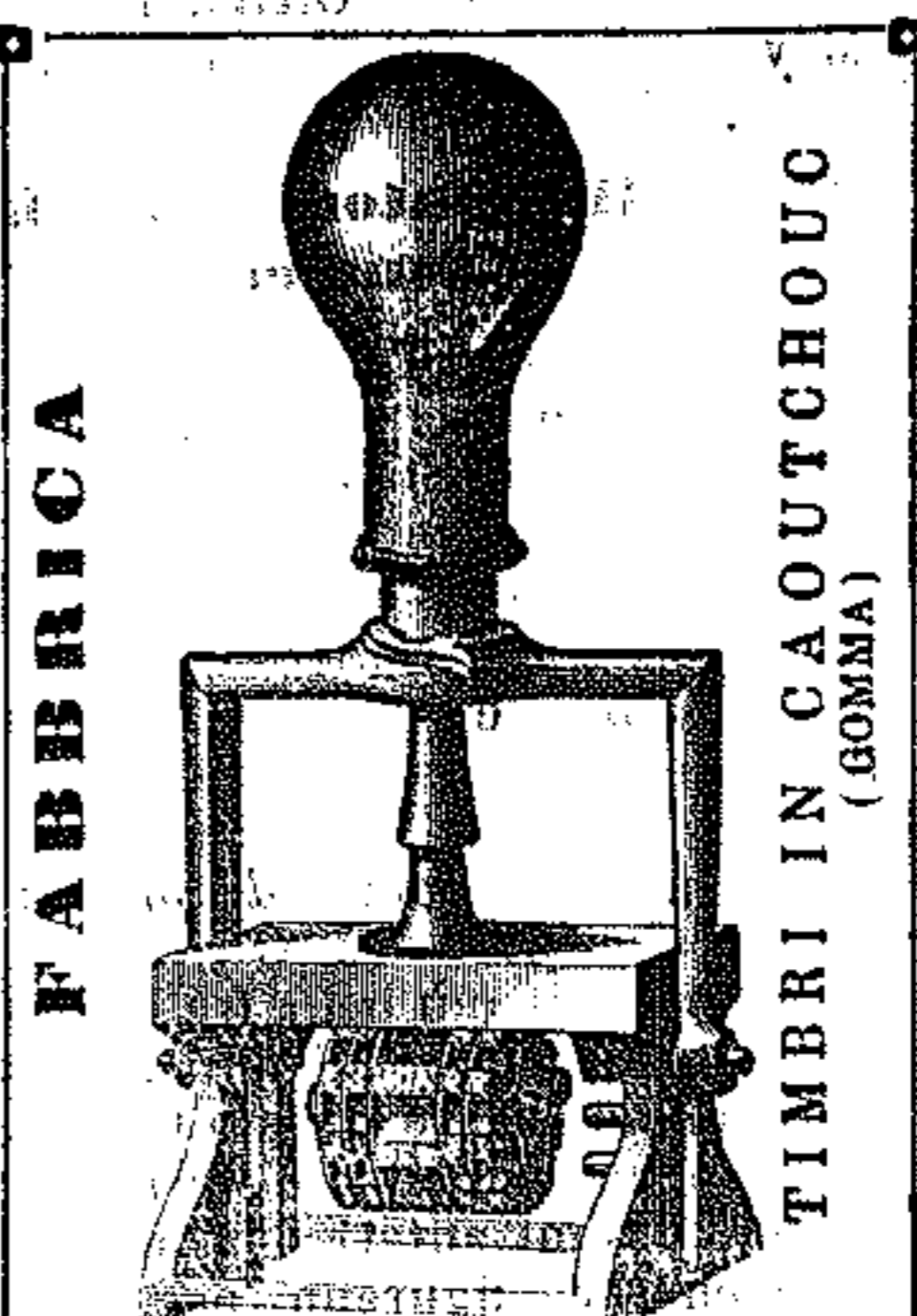
Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialelettere sia per Rigature e fincature come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

Carte, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estensissimo assortimento.



FABBRICA

TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

DEPOSITO

Presso in ghisa e ferro battuto per copialelettere - d'ogni dimensione qualità e prezzo.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici - nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Amaro d'Udine

Navigazione Generale Italiana Società riunite FLORIO e RUBATTINO Capitali: Statutario 100,000,000 Emesso e versato 55,000,000 COMPARTIMENTO DI GENOVA Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico Partenze dei Mesi di AGOSTO e SETTEMBRE 1889 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES Vapore postale Perseo Partirà il 15 Agosto 1889 Umberto I. 1 Settembre Regina Margh. 15 per RIO JANEIRO e SANTOS (Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze) per VALPARAISO e CALLAO ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi Dirigersi per Merci e Passeggeri all'UFFICIO DELLA SOCIETA' in UDINE Via Aquileja num. 94.

Ecco il treno per Parigi!

Advertisement for 'LA VITTORIA' stationery and printing, featuring a decorative illustration of a train and text about stationery products.

Advertisement for 'TINTURA' hair dye, featuring an illustration of a woman and text describing the product's benefits.

Advertisement for 'TOSO' dental services, mentioning 'IL CHIRURGO DENTISTA' and 'DENTI ARTIFICIALI'.

Advertisement for 'Depelatorio Fratelli ZEMPT', featuring an illustration of a woman and text about hair removal.

Vertical text on the far right edge of the page, including 'ANDO', 'ABBON...', 'Pagli...', 'il giornale...', 'NO...', 'Sentiv...', 'l'ultimo...', 'e la Mis...', 'permesso...', 'Da Napoli...', 'polatoni...', 'che viaggi...', 'perano spe...', 'dama out...', 'lioni del m...', 'bro entusi...', 'farato ter...', 'servicci il...', 'esso ci naci...', 'Per la pr...', 'sono visita...', 'tino e dov...', 'coglienze;', 'a quanto g...', 'per esse, e...', 'liavare i d...', 'loatanar...', 'il Popolo n...', 'largiti dal...', 'bano all'in...', 'del Re. A...', 'a monam...', 'della Patri...', 'solemnem...', 'popolazioni...', 'la quale u...', 'famiglia.', 'Ma, oltre...', 'è nota l'et...', 'monte pres...', 'Esse port...', 'politica a...', 'dopo tante...', 'lezie di or...', 'suggerio i...', 'Non poche...', 'tribunali d...', 'espresso di...', 'Posiam...', 'dell'atteg...', 'zucchè ci...', 'altro dena...', 'gli ultimi...', 'Ei ecco n...', 'missione.', 'spiegata d...', 'lità de' c...', 'rlico cora...', 'ratori itali...', 'che saran...', 'l'avvenire,', 'mento ma...', 'l'antica s...